

L'inchiesta

“Siamo una bella squadra” così Maria Rita la zarina cacciava i tecnici scomodi

Le pressioni su Rossi e le raccomandazioni a Finocchiaro

FRANCA SELVATICI

FIRENZE — «L'onta è stata lavata! L'Umbria rossa ha saputo reagire. Siamo pronti per festeggiare tutti i risultati raggiunti». Dicembre 2012. È raggianti Maria Rita Lorenzetti.

Ha lavorato con tutte le sue forze perché venisse approvato il decreto terre e perché l'enorme quantità di materiali di scavo potesse essere trattata come sottoprodotto della lavorazione e non come un rifiuto da depurare. È laureata in filosofia ma nella sua lunga carriera politica (sindaco di Foligno, parlamentare Pd, presidente della Regione Umbria per 10 anni) ha imparato ad agire come una manager, a perseguire obiettivi di impresa, come insegnano illustri esponenti del suo partito. «Sabato sera — racconta al manager Italferr Valerio Lombardi — sono stata a cena da Vissani... e c'era Moretti (Mauro Moretti, presidente di Ferrovie, ndr) che ha detto a D'Alema che io ero la sua preferita e ha chiesto a Massimo di darci una mano per la gara in Brasile». Lombardi le risponde: «Ti sei riscattata, alla faccia dei rottamatori».

LA SQUADRA

Per Maria Rita Lorenzetti è fondamentale il «gioco di squadra». I funzionari pubblici sono divisi in «amici e nemici». Per il gip Pezzuti la squadra (“Una bella squadra...»), la definisce testualmente Lorenzetti) è in realtà «un circuito del tutto autoreferenziale dove gli interessi pubblici e la pubblica funzione imparziale e trasparente sono un mesto ricordo di un mondo di civiltà che sembra lontano anni luce dalla realtà quotidiana di questi pubblici ufficiali», è «un articolato sistema corruttivo in cui ognuno nel ruolo al momento ricoperto provvede all'occorrenza a fornire il proprio apporto per il conseguimento del risultato di comune interesse, acquisendo meriti da far contare al momento opportuno per aspirare a più prestigiosi incarichi».

GLI AMICI

L'amico più grande è, per la presidente di Italferr, il geologo Walter Bellomo, componente della commissione Via in quota Pd, che lavora pancia a terra per sbloccare la questione dello smaltimento dei fanghi, sostenendo la tesi della «assoluta biodegradabilità» degli additivi usati per lo scavo. «A Walter un monumento», si entusiasma Maria Rita Lorenzetti, che si prodiga con la senatrice Anna Finocchiaro per far ottenere al geologo un incarico di prestigio. «Io gliel'ho detto ad Anna... l'importante è Walter, perché lui lo merita, è uno bravo. Anna, ti devi mettere d'impegno, le ho detto». «E fare squadra non è una cosa semplice», aggiunge. Bellomo sente di aver fatto molto per il partito e spera in una giusta ricompensa. All'inizio del 2013 si illude per qualche giorno di essere messo in lista per le politiche. Anna gli

hachiesto il curriculum. Ma poi entra in lista un altro. Il 10 gennaio Bellomo si sfoga con un amico: «Mi sono rotto i c. di lavorare per una squadra e poi trovare sempre qualcosa o qualcuno che mi deve scavalcare. Dovevo essere candidato qui nella quota Bersani perché in Sicilia la Finocchiaro aveva un posto. Mi aveva detto che sarei stato io». Si sente tradito: «Il tradimento viene proprio dalle persone per le quali io mi sono ammazzato la vita», da «quella che da 4 anni ogni mercoledì mi fa la lista delle cose che ha interesse che io gliel risolva. E proprio da questa persona io devo essere pugnalato alla schiena. Dopodi che mi dicono: “Ah, non ti preoccupare perché tanto andrai a fare il sottosegretario”, eccetera eccetera, minchia minchia».

I NEMICI

«Terrorista, mascalzone, bastardo, stronzo». Maria Rita Lorenzetti, i tecnici di Italferr e Walter Bellomo non risparmiano insulti nei confronti di Fabio Zita, dirigente dell'ufficio Valutazioni di impatto ambientale della Regione Toscana che nella primavera 2012 osa ancora classificare come rifiuti i fanghi di risulta degli scavi. Nel giugno Zita viene rimosso dall'incarico (ora lavora al Piano paesaggistico).

Le intercettazioni hanno rivelato che c'erano state forti pressioni della presidente Lorenzetti in tal senso e che la decisione fu personalmente assunta dal presidente Enrico Rossi (Pd). «Tu lo sai che Zita lo hanno cacciato, sì?», racconta il 29 giugno Valerio Lombardi a un collega di Italferr: «Non è più responsabile dell'ufficio Via-Vas. E al suo assessore, la Bramerini, il presidente ha ritirato le deleghe». «Ah buono», commenta il collega: «Se non altro nell'area di Firenze siamo riusciti a togliere uno stronzo, se non altro abbiamo levato di mezzo un coglione». Commenta il gip: «Indipendentemente dalla buona fede nell'assumere tale decisione in vista della rapida evoluzione autorizzativa del procedimento istruttorio di Via, il presidente toscano ha di fatto consentito alla associazione criminale di escludere un funzionario pubblico scomodo, che poteva porre — come sicuramente avrebbe posto — questioni di merito e di sostanza in tema di tutela ambientale».

LA SCUOLA

Nel settembre 2011 i lavori di preconsolidamento del terreno in vista dello scavo della stazione sotterranea determinano un pericoloso sollevamento dell'edificio che ospita la scuola media Ottone Rosai. Per Italferr sembra che l'unico vero problema sia l'eventualità che la notizia si diffonda. «Ora ci attaccheranno, ci massacreranno. Il problema è mediatico. I genitori dei bambini armeranno un casino della Madonna ». Saraceno di Nodavia obietta: «Sono quattro crepe che fanno morire dal ridere tutti... non c'è pericolo di crollo, gliel stucco le crepe, e imbiancherò le pareti. Cioè, non enfatizziamo ogni cosa».

© RIPRODUZIONE RISERVATA